

CONVEGNO NAZIONALE ADISCO-OdV 15 novembre 2019

ABSTRACT Il prelievo delle CSE ai fini trapiantologici – Staminoafèresi

Gianluca Ubezio – U.O. Medicina Trasfusionale Policlinico San Martino di Genova

Le cellule staminali emopoietiche (CSE) da sangue periferico rappresentano oggi la prima sorgente per effettuazione del trapianto, sia in ambito autologo che allogenico. Questo trend è ormai stabilmente osservato da oltre dieci anni, sia in Italia che a livello internazionale e continua a incrementare la sua preponderanza, in maniera direttamente proporzionale con l'incremento dell'opzione trapiantologica nei di pazienti adulti.

La donazione di CSE attraverso la stimolazione con G-CSF rappresenta un percorso articolato che vede la stretta interazione tra Registro Italiano dei donatori volontari di CSE, Centro Donatori e Servizi di Medicina Trasfusionale. La cooperazione di queste entità per l'ottenimento di CSE da sangue periferico caratterizza tutto il percorso di donazione, che va dall'arruolamento fino alla fase di follow up del donatore.

Le modalità di somministrazione del fattore di crescita G-CSF rappresentano ormai una procedura ben conosciuta, sia nelle modalità di esecuzione che nel profilo di sicurezza, sebbene ancora recentemente la possibilità di accedere a nuovi agenti stimolanti (Plerixafor) in caso di fallimento di risposta alla somministrazione di G-CSF da solo, fanno ancora oggi della donazione di CSE da sangue periferico un ambito di attiva implementazione. A questo si aggiunge che l'atto della donazione effettiva, mediante procedura aferetica presso una Struttura Trasfusionale, rappresenta un'ulteriore sfida tecnica necessaria per garantire il miglior prodotto cellulare, nella maniera più sicura per la tutela della salute del donatore e del paziente.

In Italia, le corrette pratiche di donazione di CSE da sangue periferico vengono dettagliate nello Standard di funzionamento IBMDR (Ed. XXII – Marzo 2019).

Ad oggi, i dati presenti in letteratura e i sistemi di notifica delle reazioni gravi durante la fase di donazione di CSE non hanno mai osservato un rischio relativo leucemogenico superiore nei soggetti sottoposti alla stimolazione con G-CSF, rispetto alla popolazione generale.